

Per il rilancio produttivo del settore

Gli obiettivi comuni dei coltivatori e dei chimici

Inserire l'agricoltura e il Sud al centro del piano di settore - Indispensabile il controllo dei prezzi dei fertilizzanti

La vertenza d'autunno per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici, per obiettivi e per prezzi accettabili, per rompere il cartello Montedison-ANIC-Federconsorzi, per affermare il controllo pubblico sulle scelte ad esempio, per privilegiare l'agricoltura e il Mezzogiorno e per istituire un nuovo rapporto agricoltura-industria, non è disgiunta, ma strettamente collegata a quella opera per rinnovare presto il contratto, ottenere più occupazione e più investimenti, migliorare la difesa della capacità di acquisto e dei redditi più bassi.

Occorre, dunque, costruire insieme questa grande vertenza. A livello di comprensione, ad esempio, l'ingresso dei contadini nella fabbrica e, al livello di assemblea di produttori agricoli, la presenza del Consiglio dei delegati, possono rappresentare fatti importanti.

La convocazione di congressi dell'Alleanza, aperti a livello comunale e comprensoriale, può già costituire una delle sedi di proficui incontri e confronti al fine di rendere effettivo il «nuovo rapporto», più vasto ed incisivo fronte l'ingresso nella vertenza del qual più difficile e dura diventa essa la lotta contadina che quella operaia.

È una questione che — come la vertenza dei metalmeccanici e degli addetti all'industria — è stata posta al centro della discussione di base in preparazione del V Congresso Nazionale dell'Alleanza dei Contadini indetto per i giorni 9, 10, 11, 12 e 13 dicembre 1975 a Bologna.

La proposta politica che viene avanzata dall'Alleanza di quella che si propone al Parlamento e al governo la elaborazione e l'attuazione di un vero piano nazionale della chimica, funzionale al nuovo tipo di sviluppo economico che deve essere avviato nel Paese, al centro del quale siano poste le grandi scelte produttive agricole del Mezzogiorno, consumi sociali.

In questo quadro si colloca la rivendicazione dell'Alleanza per il controllo pubblico sui prezzi dei mezzi tecnici, per la rottura del cartello Montedison-ANIC-Federconsorzi, stabilendo un diretto rapporto col movimento contadino produttivo, per rilanciare la produzione nazionale di fertilizzanti e per impedire alla Montedison di rinunciare a produzioni produttive, smantellare il proprio centro di ricerche e di cedere le proprie fabbriche di concimi alla Federconsorzi.

Questa proposta è perfettamente in accordo con il «Rilancio produttivo del settore chimico», proposto anche dalla FULC, quale componente decisiva del nuovo «Piano produttivo e sociale del Paese».

Non si tratta, dunque, di una vertenza che interessa soltanto i chimici, ma di una vertenza che è anche dell'agricoltura: dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei braccianti e delle cooperative.

L'assenza di una vera politica nazionale della chimica ha permesso ai monopoli di spadroneggiare a piacimento e di imporre le proprie volontà. Nell'arco degli ultimi 10 mesi, ad esempio, i produttori agricoli hanno subito, con l'acquiescenza del governo, aumenti del prezzo dei fertilizzanti (nonostante la crisi agraria) con conseguente ulteriore falciatura dei loro redditi di ben 120 miliardi di lire.

Il governo ha sempre accettato a scatola chiusa i dati sui costi presentati dall'industria chimica e non ha mai tentato di aggiornerli con l'arbitrarietà e l'insostenibile rarefazione dei prodotti sul mercato, il loro imboscamento nei magazzini o la loro esportazione proprio al momento di massima necessità.

Il fatto grave è che ci siano trovati di fronte non solo all'arretratezza del governo e al suo rifiuto di fare politica, ma anche all'industria chimica, ma anche al permesso di aumentare il prezzo dei concimi azotati che, dall'industria chimica, è stato nulla di quanto sottoprodotti di altre lavorazioni. Per non parlare dell'aumento dei compensi alla distribuzione, che ha permesso di ottenere un profitto, l'aumento e la tangente fissa.

Oggi, ad esempio, la Montedison ha chiuso il proprio bilancio 1974 in attivo (giocando con i maggiori prezzi spuntati con l'inflazione) racconta che nel 1975 chiuderà in perdita anche il settore fertilizzanti dove negli ultimi 10 mesi ha ottenuto aumenti prima del 50 per cento e poi del 15 per cento senza che sia stato un migliore aumento del prezzo delle materie prime e del costo del lavoro.

È evidente, allora, come ai grandi gruppi chimici non interessino minimamente né le sorti dell'agricoltura né quelle della occupazione e della espansione produttiva, ma unicamente il massimo profitto.

I coltivatori italiani considerano perciò la vertenza aperta dai lavoratori chimici anche una loro vertenza e la lotta che entrambe le categorie conducono una lotta nazionale e generale, perché investono uno dei nodi fondamentali dello sviluppo economico italiano. I responsabili del calo enorme del consumo dei concimi nel 1974 (23 per cento in meno per i fertilizzanti, 14 per cento in meno per i complessi, 7 per cento in meno per gli azotati) e del conseguente danno causato alla produttività agricola, all'occupazione e all'espansione produttiva, ai redditi agricoli e alle masse popolari con l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, devono essere puniti e costretti a restituire ai contadini e a ceti medi produttivi urbani.

I coltivatori sono sempre

Mario Lasagni
Segretario regionale dell'Alleanza coltivatori emiliani

Grave atteggiamento delle aziende sui problemi degli investimenti e dell'occupazione

Fiat e Zanussi: trattative interrotte

No del padronato alla riconversione

Inaccettabili risposte del monopolio dell'auto sulle richieste più qualificanti e in primo luogo quella sullo sviluppo nel Mezzogiorno - Confermati gli scioperi e la manifestazione nel gruppo di elettrodomestici il 15 ottobre a Pordenone - Ripresi a Roma gli incontri per l'Alfa



La manifestazione di ieri per l'Omeca

Dalla nostra redazione

TORINO, 9. Le trattative tra la FIAT e la FLM sono state interrotte questa sera in seguito all'atteggiamento di totale chiusura e sfida assunto dal monopolio dell'automobile nei confronti del sindacato.

Non solo la FIAT ha dato risposte negative alle richieste quali sempre occupazione, investimenti nel Mezzogiorno, garanzia degli orari di lavoro, puntualizzate nella giornata di ieri dalla grande assemblea dei delegati di tutto il gruppo ma addirittura rimosso in discussione e contestato il diritto, già pienamente acquisito dal sindacato in precedenti accordi, di discutere problemi fondamentali come l'occupazione e gli investimenti.

Di fronte a queste posizioni la FLM — pur dichiarando di essere sempre disponibile alla ripresa di un costruttivo confronto — ha proclamato per il 22 ottobre in tutti gli stabilimenti italiani del complesso un sciopero di 24 ore. Le date saranno definite nei prossimi giorni, anche per realizzare la convergenza nella giornata di lotta del settore indotto delle altre categorie interessate alla vertenza auto-indotto-trasporti.

Già oggi i lavoratori della fonderia FIAT di Borgoretto presso Torino hanno effettuato un'ora per turno, con cortei in fabbrica, contro il rifiuto dell'azienda di garantire occupazione ed orari.

Nel stesso tempo la FLM ha invitato i consigli di fabbrica FIAT ad assumere tutte le decisioni di lotta necessarie a scoraggiare le posizioni intransigenti dell'azienda ed a garantire unilateralmente riduzioni d'orario e trasferimenti. Proprio oggi la FIAT ha chiesto per 10 stabilimenti di Cassino, Venezia e Padova una integrazione entro marzo che si aggiunge alle 15 giornate entro fine anno chieste all'OM di Brescia, alla riduzione delle ore lavorative all'anno alla MST di Grugliasco (macchine utensili) e alla richiesta di ridurre l'orario a 24 ore settimanali per tutto il 1976 per un movimento terra FIAT-Allis.

Per quel che riguarda l'occupazione, la FIAT ha dato per scontato che peserà su altri gruppi di lavoro nel 1976 per effetto del blocco delle assunzioni, poiché vi saranno locali ed episodiche riprese delle assunzioni in alcune zone isolate (come le Fonderie di Verone) dove non è possibile trasferire operai da altre zone.

La FIAT è disposta a garantire che non vi saranno licenziamenti collettivi solo fino al marzo 1976, a patto che il sindacato subisca per un anno le conseguenze della programmazione degli orari corrente pesanti ricorsi alla cassa integrazione. In generale, sia per l'occupazione che per l'orario, l'azienda al Sud, la FIAT ha rinvitato ogni possibilità di invertire la tendenza in atto a date prossime al 1980. Così ha confermato l'intenzione di costruire l'autostrada dello stabilimento per autobus di Grottaferrata, ma con appena metà degli occupati che aveva annunciato soltanto nel luglio scorso.

Il monopolio ha confermato che vuol farsi restituire dai meridionali il miliardo di lire spesi per acquistare l'isola di Ventotene, dove si costruirà la fabbrica della Fiat, dichiarando che questo sarebbe soltanto un fatto amministrativo ed aggiungendo con improprietà, che così quei terreni saranno disponibili per altre industrie che eventualmente volessero insediarsi.

In quanto alle mille assunzioni previste a Termini Imerese, la FIAT dice che non se ne parla, ma che solo per un anno e mezzo. Anche gli impegni assunti per la fabbrica della Piana del Sele sono stati totalmente disattesi. Risposte totalmente negative sono state date per i settori di potenziale diversificazione produttiva, come quello nucleare, aeronautico, delle macchine utensili.

Per l'FLM dice un comunicato sindacale — in coerenza con la più generale impostazione della Federazione CGIL-CISL-UIL su occupazione e sviluppo economico, si trattava di ottenere precise garanzie su obiettivi imprecisati che segnarono un significativo punto di svolta nell'atteggiamento passato e nello sviluppo economico, si trattava di ottenere precise garanzie su obiettivi imprecisati che segnarono un significativo punto di svolta nell'atteggiamento passato e nello sviluppo economico, si trattava di ottenere precise garanzie su obiettivi imprecisati che segnarono un significativo punto di svolta nell'atteggiamento passato e nello sviluppo economico.

Non sono state le dichiarazioni rilasciate dal responsabile della delegazione padronale dott. Annibaldi, che ha cercato di attribuire al sindacato tutta la responsabilità dell'interruzione della trattativa dicendo «L'organizzazione sindacale non ha mostrato alcuna disponibilità nell'affrontare i problemi concreti. Nessuna azienda può negoziare l'occupazione secondo rapporti di forza rituali, non si sentiva più obbligata in un rapporto sindacale che oggi si è interrotto. Siamo liberi di agire secondo le nostre necessità».

Michele Costa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. Nel pieno della consultazione contrattativa in corso nelle fabbriche metalmeccaniche, la FLM bolognese ha voluto porre di fronte alle forze politiche i contenuti del piano di parzialità per avere da esse un contributo categorico. Ne è nato così un nuovo confronto tra l'esecutivo sindacale ed i rappresentanti delle segretarie PCI, PSI, PSDI, PLI, PSD, DC, che si è sviluppato nell'intero arco di una giornata nel quartiere industriale di Borgo Panigale.

Già nell'introduzione al dibattito, svolta dal segretario della FLM, Cappelli, a nome dell'esecutivo, il discorso sui partiti è stato posto in primo piano, ricevendo successivamente argomentati assenti sia da parte delle varie componenti della Federazione metalmeccanica che degli invitati politici. Riconfermare la funzione importante ed insostituibile delle forze politiche, cardine del nostro ordinamento democratico, è stato detto, non significa mettere in subordine il sindacato, ma valorizzare una realtà che il movimento operaio ha contribuito a costruire, e nello stesso tempo significa esaltare l'autonomia sindacale. Partendo quindi da questo riconoscimento è stata dichiarata la disponibilità della FLM a sostenere, «con forme appropriate la presenza dei partiti politici nel movimento operaio, nel diritto di tenere assemblee dei lavoratori nelle ore non di attività produttiva per giungere alla vera e propria creazione delle strutture organizzative permanenti. Si tratta in definitiva di superare i fatti solidaristici», pur utili e spesso determinanti, e di creare «un rapporto vero» nel vivo delle strutture, mutevoli e complesse, che richiedono il più ampio ventaglio di apporti di forze diverse ma che si riconoscono nella stessa matrice costituzionale.

Di conseguenza l'incontro-frontone è stato giudicato dalla FLM non occasionale, ma il primo di avvio di una prassi «normale» di sviluppo immediatamente a livello delle strutture di zona e di fabbrica. Piena concordanza ha espresso su questo tema il compagno Cappelletti, segretario della Federazione del PCI, il quale ha voluto sottolineare il pericolo, di fronte alla crisi di certi settori del quadro politico, insito nella tendenza a privilegiare in questa grande industria che in forme più o meno larvate appare di tanto in tanto l'Alfa Romeo, i problemi produttivi e occupazionali. Il dell'Azienda sono stati al centro dell'incontro avvoltosi tra i lavoratori e della società automobilistica e quelli del metalmeccanico (FLM).

Non riprese le trattative per l'Alfa Romeo? I problemi produttivi e occupazionali dell'Azienda sono stati al centro dell'incontro avvoltosi tra i lavoratori e della società automobilistica e quelli del metalmeccanico (FLM).

Il raccolto dell'olio consegnato alla speculazione

Il raccolto dell'olio d'oliva che sta per cominciare, rischia di finire anche quest'anno nelle mani degli speculatori. Un decreto firmato dal ministro Marcora ne contiene tutte le premesse. È un decreto che l'ammasso costruito come certi regolamenti delle forze d'appalto truccate dove, con particolari disposizioni di «identità» si finisce con l'escludere qualsiasi altro concorrente da quello prescelto in partenza dietro le quinte, come vincitore della gara.

È quanto mette in evidenza il Consorzio nazionale degli olivicoltori che rappresenta i produttori meridionali. Quanto si potrebbe credere non ha avuto voce in capitolo — ai pari di altre organizzazioni di categoria — nello stendere le norme. Una di queste dice che la Azienda statale per i mercati, ente promotore di ogni ammasso non accetta aperte mercuri considerati. La FLM bolognese ha riaffermato la validità e la giustizia della contrattazione autonoma con i «particolari» componenti del contratto con gli attività produttiva. Nel momento in cui la grande industria cerca di mistificare i dati reali della situazione economica e politica, e di creare un'immagine di quanto intorno sarebbe gravemente lesivo per lo stesso movimento operaio coprire un obiettivo sbavato.

In questo quadro di considerazioni, voci prevalenti dell'incontro-frontone (e nella stessa FLM bolognese) hanno detto che una «deflata anticipata» del contratto con gli attività produttiva in elemento di copertura delle posizioni parziali della Confindustria, si tratta evidentemente di una situazione più realistica di porre come obiettivo di conquista la cassa integrazione anche nell'artigianato metalmeccanico.

Remigio Barbieri

Ieri corteo per le vie del centro e incontro con le forze democratiche

LA LOTTA ALL'OMEGA PER L'OCCUPAZIONE COINVOLGE LA CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

Attiva e solida partecipazione di giovani e di altri lavoratori a fianco degli operai impegnati a conquistare uno sviluppo produttivo dell'azienda - Nuova provocazione della direzione - Verso uno sciopero provinciale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 9. La lotta degli operai delle OMECA per l'occupazione, il potenziamento della attività produttiva, la fine delle sperequazioni salariali, ha assunto un'importanza di rilievo regionale, al Comune, alla Provincia, iniziative atte a risolvere le questioni sollevate dalla lotta alle OMECA. È giunto il momento — ha detto — che il presidente e la giunta regionale assumano un ruolo decisivo, ed in prima persona, per ottenere che i rappresentanti della FIAT dell'EFIM siano al bancone delle trattative, mantengano i loro impegni per l'immediata assunzione di altri 400 operai, pongano fine ad inaccettabili sperequazioni salariali nello stesso Mezzogiorno».

La particolare acutezza della crisi politica ed economica della città, le pesanti ipoteche agitate dalla FIAT su un futuro della OMECA, impongono infatti l'assunzione di precise responsabilità da parte delle forze politiche e democratiche della città e della regione per assicurare la vecchia scuola di politica economica, per garantire occupazione e sviluppo nella Calabria. Ecco perché, stamane, Enzo Lacaria, OMECA è uscita dai cancelli, ha assunto una dimensione più ampia riproponendo i temi della rinascita economica e sociale, della città e della provincia, di cui, la decisione annunciata stamane, dal compagno Alvaro, a nome delle tre Confederazioni dei lavoratori, di andare nei prossimi giorni ad un nuovo appuntamento, ad uno sciopero generale che coinvolga tutte le categorie operaie, impiegatizie e commerciali di Reggio Calabria.

Si tratta di sollecitare e mettere in moto un meccanismo di azione, di attuare una politica di profondo risanamento edilizio; di precise scadenze nell'attuazione del centro siderurgico, nella realizzazione della grande officina riparazioni della FSS; di rispetto dei livelli occupazionali nella fabbrica tessili di S. Leo, nella Liquichimica di Saline, nella elettromeccanica di Villa S. Giovanni.

Enzo Lacaria

Un franco confronto sulle indicazioni della Federazione CGIL-CISL-UIL

Ferrovieri in assemblea a Foggia e Bari

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9. Un altro franco e aperto confronto sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle confederazioni unitarie si è svolto tra i ferrovieri di Bari e Foggia in due appuntamenti di questa settimana. L'assemblea di Foggia è stata abbastanza numerosa (si calcola che vi hanno preso parte più di 900 ferrovieri) e come al solito, combattiva ed estremamente interessante. Sia a Bari che a Foggia i ferrovieri, pur con diverse accentuazioni, si sono dichiarati d'accordo con le proposte avanzate dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL-CISL, UIL «Noi siamo convinti» ha detto un compagno di Foggia «che la scelta della Federazione unitaria dimostra come sia urgente e necessario affrontare e risolvere i problemi che si pongono in questi giorni. I ferrovieri sono verificati delle profonde fratture dovute parte alla disinformazione, al grave stato di bisogno in cui versa la categoria, alle crescenti difficoltà economiche causate dal basso potere di acquisto della lira e, lasciatemelo dire, anche dalle allentanti ma demagogiche richieste dei sindacati autonomi in concerto con il compagno Valentini quando afferma che soltanto le grandi confederazioni, cioè la Federazione unitaria dei sindacati di categoria, può avere una visione globale e non settoriale dei problemi e collegarsi alle grosse questioni delle riforme, che sono essenziali e decisive al fine di una effettiva ripresa produttiva del paese».

Al dibattito, come si è detto, ampio ed anche critico, hanno preso parte decine di compagni di Foggia, tra i quali vanno sottolineati gli interventi di De Vita Didio, Orzi, Rossetti, Ribezzo, i dirigenti sindacali Angelo Doddi e Minichillo. A chi ha sottolineato l'esigenza di lotte solo per aumenti salariali è stato efficacemente risposto in numerosi interventi che hanno precisato la validità politica complessiva delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Roberto Consiglio

A data da destinarsi

Rinviato il negoziato per il trasporto aereo

È stato rinviato a data da destinarsi l'incontro che doveva tenersi ieri pomeriggio al ministero del Lavoro per la trattativa sul rinnovo contrattuale del trasporto aereo. Negli ambienti ministeriali si parla di un aggiornamento al tavolo delle trattative, colente di aver fatto ogni sforzo per facilitare tale eventualità, e preso atto che tutti i suoi sforzi sono stati finora vanificati dal persistente rifiuto dell'Anpac nella pretesa di impostare il dialogo esclusivamente sul piano dei rapporti di forza, la Fulat richiama il governo al mantenimento degli impegni ripetutamente assunti attraverso l'intensificazione delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Per questo stato di cose (protrarsi della vertenza e grave stato di tensione negli aeroporti) la Fulat esprime «preoccupazioni vivissime».

«Pur comprendendo l'importanza dei tentativi del ministero di ricondurre l'Anpac al tavolo delle trattative, colente di aver fatto ogni sforzo per facilitare tale eventualità, e preso atto che tutti i suoi sforzi sono stati finora vanificati dal persistente rifiuto dell'Anpac nella pretesa di impostare il dialogo esclusivamente sul piano dei rapporti di forza, la Fulat richiama il governo al mantenimento degli impegni ripetutamente assunti attraverso l'intensificazione delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Dichiarazione di Galetti

La Lega chiede atti concreti per sviluppare le cooperative

Il presidente della Lega cooperativa Vincenzo Galetti ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Nel suo intervento in Senato sul bilancio di previsione, l'on. Andreotti ha sottolineato la funzione di rilievo che può svolgere il Movimento cooperativo sia nella direzione dell'offerta sia in quella della difesa del potere di acquisto dei lavoratori». Era ora. Già l'on. Moro, nel suo discorso programmatico, aveva riconosciuto la cooperazione come forza capace di contribuire alla soluzione di gravi problemi del Paese, ma a tale dichiarazione non era poi seguito da parte del governo alcun atto concreto. Vogliamo sperare che non resti una mera dichiarazione di principio anche quella avanzata dal ministro del Bilancio. Non foss'altro per il perdurare e l'aggravarsi della presente crisi economica, di fronte alla quale l'organizzazione in forme cooperative di lavoratori autonomi e dipendenti si rivela sempre più come una necessità.

«Nell'agricoltura, nella pesca e nella distribuzione il movimento cooperativo è in grado, attraverso le cooperative e le forme associative dei contadini e dei dettaglianti, di ridurre le intermediazioni, con evidenti conseguenze positive sui prezzi, di assicurare la genuinità e la qualità dei prodotti e di difenderne, nel contempo, il reddito dei produttori. Il movimento cooperativo è unitariamente impegnato in questo senso».

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9. Un altro franco e aperto confronto sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle confederazioni unitarie si è svolto tra i ferrovieri di Bari e Foggia in due appuntamenti di questa settimana. L'assemblea di Foggia è stata abbastanza numerosa (si calcola che vi hanno preso parte più di 900 ferrovieri) e come al solito, combattiva ed estremamente interessante. Sia a Bari che a Foggia i ferrovieri, pur con diverse accentuazioni, si sono dichiarati d'accordo con le proposte avanzate dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL-CISL, UIL «Noi siamo convinti» ha detto un compagno di Foggia «che la scelta della Federazione unitaria dimostra come sia urgente e necessario affrontare e risolvere i problemi che si pongono in questi giorni. I ferrovieri sono verificati delle profonde fratture dovute parte alla disinformazione, al grave stato di bisogno in cui versa la categoria, alle crescenti difficoltà economiche causate dal basso potere di acquisto della lira e, lasciatemelo dire, anche dalle allentanti ma demagogiche richieste dei sindacati autonomi in concerto con il compagno Valentini quando afferma che soltanto le grandi confederazioni, cioè la Federazione unitaria dei sindacati di categoria, può avere una visione globale e non settoriale dei problemi e collegarsi alle grosse questioni delle riforme, che sono essenziali e decisive al fine di una effettiva ripresa produttiva del paese».

Al dibattito, come si è detto, ampio ed anche critico, hanno preso parte decine di compagni di Foggia, tra i quali vanno sottolineati gli interventi di De Vita Didio, Orzi, Rossetti, Ribezzo, i dirigenti sindacali Angelo Doddi e Minichillo. A chi ha sottolineato l'esigenza di lotte solo per aumenti salariali è stato efficacemente risposto in numerosi interventi che hanno precisato la validità politica complessiva delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Roberto Consiglio

Un altro franco e aperto confronto sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle confederazioni unitarie si è svolto tra i ferrovieri di Bari e Foggia in due appuntamenti di questa settimana. L'assemblea di Foggia è stata abbastanza numerosa (si calcola che vi hanno preso parte più di 900 ferrovieri) e come al solito, combattiva ed estremamente interessante. Sia a Bari che a Foggia i ferrovieri, pur con diverse accentuazioni, si sono dichiarati d'accordo con le proposte avanzate dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL-CISL, UIL «Noi siamo convinti» ha detto un compagno di Foggia «che la scelta della Federazione unitaria dimostra come sia urgente e necessario affrontare e risolvere i problemi che si pongono in questi giorni. I ferrovieri sono verificati delle profonde fratture dovute parte alla disinformazione, al grave stato di bisogno in cui versa la categoria, alle crescenti difficoltà economiche causate dal basso potere di acquisto della lira e, lasciatemelo dire, anche dalle allentanti ma demagogiche richieste dei sindacati autonomi in concerto con il compagno Valentini quando afferma che soltanto le grandi confederazioni, cioè la Federazione unitaria dei sindacati di categoria, può avere una visione globale e non settoriale dei problemi e collegarsi alle grosse questioni delle riforme, che sono essenziali e decisive al fine di una effettiva ripresa produttiva del paese».

Al dibattito, come si è detto, ampio ed anche critico, hanno preso parte decine di compagni di Foggia, tra i quali vanno sottolineati gli interventi di De Vita Didio, Orzi, Rossetti, Ribezzo, i dirigenti sindacali Angelo Doddi e Minichillo. A chi ha sottolineato l'esigenza di lotte solo per aumenti salariali è stato efficacemente risposto in numerosi interventi che hanno precisato la validità politica complessiva delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9. Un altro franco e aperto confronto sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle confederazioni unitarie si è svolto tra i ferrovieri di Bari e Foggia in due appuntamenti di questa settimana. L'assemblea di Foggia è stata abbastanza numerosa (si calcola che vi hanno preso parte più di 900 ferrovieri) e come al solito, combattiva ed estremamente interessante. Sia a Bari che a Foggia i ferrovieri, pur con diverse accentuazioni, si sono dichiarati d'accordo con le proposte avanzate dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL-CISL, UIL «Noi siamo convinti» ha detto un compagno di Foggia «che la scelta della Federazione unitaria dimostra come sia urgente e necessario affrontare e risolvere i problemi che si pongono in questi giorni. I ferrovieri sono verificati delle profonde fratture dovute parte alla disinformazione, al grave stato di bisogno in cui versa la categoria, alle crescenti difficoltà economiche causate dal basso potere di acquisto della lira e, lasciatemelo dire, anche dalle allentanti ma demagogiche richieste dei sindacati autonomi in concerto con il compagno Valentini quando afferma che soltanto le grandi confederazioni, cioè la Federazione unitaria dei sindacati di categoria, può avere una visione globale e non settoriale dei problemi e collegarsi alle grosse questioni delle riforme, che sono essenziali e decisive al fine di una effettiva ripresa produttiva del paese».

Al dibattito, come si è detto, ampio ed anche critico, hanno preso parte decine di compagni di Foggia, tra i quali vanno sottolineati gli interventi di De Vita Didio, Orzi, Rossetti, Ribezzo, i dirigenti sindacali Angelo Doddi e Minichillo. A chi ha sottolineato l'esigenza di lotte solo per aumenti salariali è stato efficacemente risposto in numerosi interventi che hanno precisato la validità politica complessiva delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9. Un altro franco e aperto confronto sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle confederazioni unitarie si è svolto tra i ferrovieri di Bari e Foggia in due appuntamenti di questa settimana. L'assemblea di Foggia è stata abbastanza numerosa (si calcola che vi hanno preso parte più di 900 ferrovieri) e come al solito, combattiva ed estremamente interessante. Sia a Bari che a Foggia i ferrovieri, pur con diverse accentuazioni, si sono dichiarati d'accordo con le proposte avanzate dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL-CISL, UIL «Noi siamo convinti» ha detto un compagno di Foggia «che la scelta della Federazione unitaria dimostra come sia urgente e necessario affrontare e risolvere i problemi che si pongono in questi giorni. I ferrovieri sono verificati delle profonde fratture dovute parte alla disinformazione, al grave stato di bisogno in cui versa la categoria, alle crescenti difficoltà economiche causate dal basso potere di acquisto della lira e, lasciatemelo dire, anche dalle allentanti ma demagogiche richieste dei sindacati autonomi in concerto con il compagno Valentini quando afferma che soltanto le grandi confederazioni, cioè la Federazione unitaria dei sindacati di categoria, può avere una visione globale e non settoriale dei problemi e collegarsi alle grosse questioni delle riforme, che sono essenziali e decisive al fine di una effettiva ripresa produttiva del paese».

Al dibattito, come si è detto, ampio ed anche critico, hanno preso parte decine di compagni di Foggia, tra i quali vanno sottolineati gli interventi di De Vita Didio, Orzi, Rossetti, Ribezzo, i dirigenti sindacali Angelo Doddi e Minichillo. A chi ha sottolineato l'esigenza di lotte solo per aumenti salariali è stato efficacemente risposto in numerosi interventi che hanno precisato la validità politica complessiva delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9. Un altro franco e aperto confronto sulla piattaforma rivendicativa presentata dalle confederazioni unitarie si è svolto tra i ferrovieri di Bari e Foggia in due appuntamenti di questa settimana. L'assemblea di Foggia è stata abbastanza numerosa (si calcola che vi hanno preso parte più di 900 ferrovieri) e come al solito, combattiva ed estremamente interessante. Sia a Bari che a Foggia i ferrovieri, pur con diverse accentuazioni, si sono dichiarati d'accordo con le proposte avanzate dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL-CISL, UIL «Noi siamo convinti» ha detto un compagno di Foggia «che la scelta della Federazione unitaria dimostra come sia urgente e necessario affrontare e risolvere i problemi che si pongono in questi giorni. I ferrovieri sono verificati delle profonde fratture dovute parte alla disinformazione, al grave stato di bisogno in cui versa la categoria, alle crescenti difficoltà economiche causate dal basso potere di acquisto della lira e, lasciatemelo dire, anche dalle allentanti ma demagogiche richieste dei sindacati autonomi in concerto con il compagno Valentini quando afferma che soltanto le grandi confederazioni, cioè la Federazione unitaria dei sindacati di categoria, può avere una visione globale e non settoriale dei problemi e collegarsi alle grosse questioni delle riforme, che sono essenziali e decisive al fine di una effettiva ripresa produttiva del paese».

Al dibattito, come si è detto, ampio ed anche critico, hanno preso parte decine di compagni di Foggia, tra i quali vanno sottolineati gli interventi di De Vita Didio, Orzi, Rossetti, Ribezzo, i dirigenti sindacali Angelo Doddi e Minichillo. A chi ha sottolineato l'esigenza di lotte solo per aumenti salariali è stato efficacemente risposto in numerosi interventi che hanno precisato la validità politica complessiva delle trattative di merito che porti ad una rapida conclusione della vertenza».

Roberto Consiglio

Promosso dalla FLM

Dibattito a Bologna sui rapporti con l'artigianato

Sottolineato il ruolo insostituibile dei partiti in fabbrica

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 9. Nel pieno della consultazione contrattativa in corso nelle fabbriche metalmeccaniche, la FLM bolognese ha voluto porre di fronte alle forze politiche i contenuti del piano di parzialità per avere da esse un contributo categorico. Ne è nato così un nuovo confronto tra l'esecutivo sindacale ed i rappresentanti delle segretarie PCI, PSI, PSDI, PLI, PSD, DC, che si è sviluppato nell'intero arco di una giornata nel quartiere industriale di Borgo Panigale.

Già nell'introduzione al dibattito, svolta dal segretario della FLM, Cappelli, a nome dell'esecutivo, il discorso sui partiti è stato posto in primo piano, ricevendo successivamente argomentati assenti sia da parte delle varie componenti della Federazione metalmeccanica che degli invitati politici. Riconfermare la funzione importante ed insostituibile delle forze politiche, cardine del nostro ordinamento democratico, è stato detto, non significa mettere in subordine il sindacato, ma valorizzare una realtà che il movimento operaio ha contribuito a costruire, e nello stesso tempo significa esaltare l'autonomia sindacale. Partendo quindi da questo riconoscimento è stata dichiarata la disponibilità della FLM a sostenere, «con forme appropriate la presenza dei partiti politici nel movimento operaio, nel diritto di tenere assemblee dei lavoratori nelle ore non di attività produttiva per giungere alla vera e propria creazione delle strutture organizzative permanenti. Si tratta in definitiva di superare i fatti solidaristici», pur utili e spesso determinanti, e di creare «un rapporto vero» nel vivo delle strutture, mutevoli e complesse, che richiedono il più ampio ventaglio di apporti di forze diverse ma che si riconoscono nella stessa matrice costituzionale.

Di conseguenza l'incontro-frontone è stato giudicato dalla FLM non occasionale, ma il primo di avvio di una prassi «normale» di sviluppo immediatamente a livello delle strutture di zona e di fabbrica. Piena concordanza ha espresso su questo tema il compagno Cappelletti, segretario della Federazione del PCI, il quale ha voluto sottolineare il pericolo, di fronte alla crisi di certi settori del quadro politico, insito nella tendenza a privilegiare in questa grande industria che in forme più o meno larvate appare di tanto in tanto l'Alfa Romeo, i problemi produttivi e occupazionali. Il dell'Azienda sono stati al centro dell'incontro avvoltosi tra i lavoratori e della società automobilistica e quelli del metalmeccanico (FLM).

Non riprese le trattative per l'Alfa Romeo? I problemi produttivi e occupazionali dell'Azienda sono stati al centro dell'incontro avvoltosi tra i lavoratori e della società automobilistica e quelli del metalmeccanico (FLM).

Il raccolto dell'olio consegnato alla speculazione

Il raccolto dell'olio d'oliva che sta per cominciare, rischia di finire anche quest'anno nelle mani degli speculatori. Un decreto firmato dal ministro Marcora ne contiene tutte le premesse. È un decreto che l'ammasso costruito come certi regolamenti delle forze d'appalto truccate dove, con particolari disposizioni di «identità» si finisce con l'escludere qualsiasi altro concorrente da quello prescelto in partenza dietro le quinte, come vincitore della gara.

È quanto mette in evidenza il Consorzio nazionale degli olivicoltori che rappresenta i produttori meridionali. Quanto si potrebbe credere non ha avuto voce in capitolo — ai pari di altre organizzazioni di categoria — nello stendere le norme. Una di queste dice che la Azienda statale per i mercati, ente promotore di ogni ammasso non accetta aperte mercuri considerati. La FLM bolognese ha riaffermato la validità e la giustizia della contrattazione autonoma con i «particolari» componenti del contratto con gli attività produttiva. Nel momento in cui la grande industria cerca di mistificare i dati reali della situazione economica e politica, e di creare un'immagine di quanto intorno sarebbe gravemente lesivo per lo stesso movimento operaio coprire un obiettivo sbavato.

In questo quadro di considerazioni, voci prevalenti dell'incontro-frontone (e nella stessa FLM bolognese) hanno detto che una «deflata anticipata» del contratto con gli attività produttiva in elemento di copertura delle posizioni parziali della Confindustria, si tratta evidentemente di una situazione più realistica di porre come obiettivo di conquista la cassa integrazione anche nell'artigianato metalmeccanico.

Remigio Barbieri